

# AZIENDA SCUOLA

Il settimanale dei professionisti dell'educazione

L'ipotesi di uno scambio con l'anzianità in busta paga non dispiace. Più caute le sigle sindacali

## Assunzioni, precari pronti all'intesa Ma chiedono al governo chiarezza e un confronto aperto

Pagina a cura

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Buste paga più leggere in cambio di un posto fisso nella scuola. Proposta indecente? No, a quanti quel posto fisso lo rincorrono da anni, anche decenni, l'ipotesi non dispiace, purché sia seria e fattibile. Immettere in ruolo 90 mila insegnanti precari, su 120 mila, nel 2006, e i restanti entro cinque anni, in cambio di una mancata ricostruzione di carriera per gli anni delle supplenze è il progetto a cui stanno lavorando il ministero dell'istruzione e la maggioranza di governo, su proposta di Alleanza nazionale (si vedano le anticipazioni di *ItaliaOggi* di giovedì scorso). Un progetto che punta a superare le difficoltà di ordine finanziario finora incontrate dal ministero dell'economia nel dare attuazione al piano pluriennale di assunzioni previste dalla legge n. 143/2004. Il mancato conteggio degli anni di precariato precedenti rispetto all'immissione in ruolo consentirebbe alle casse dello stato di realizzare un risparmio annuo di circa 150 milioni di euro. Un'operazione che agli insegnanti in media costerebbe circa 2 mila euro l'anno.

La proposta ha messo in subbuglio la categoria. «I precari hanno già dato molto allo stato e non ci saremmo mai aspettati di dover trattare sul nostro stipendio, ma se dall'altro lato c'è la sospirata stabilizzazione, allora non possiamo dire di no», ragiona Gianfranco Pignatelli, coordinatore del Comitato italiano precari e supplente a 50 anni. «Se c'è una proposta concreta che il governo convochi i sindacati e avvii il confronto, la categoria non può essere mandata allo sbaraglio», chiede Aureliana Scotti, referente nazionale del Miip, il movimento italiano insegnanti precari, anch'essa con anni di precariato alle spalle. Le liste di discussione degli insegnanti confermano una reazione tutto sommato positiva, an-

che se non mancano i se e i ma, motivati in larga misura dall'aspettativa di attesa e dallo scetticismo circa la fattibilità del progetto.

I dati. I supplenti percepiscono uno stipendio base che è non suscettibile di avanzamenti negli anni e che corrisponde al primo livello. Gli anni di servizio così prestati vengono poi invece conteggiati, anche se in modo parziale, al momento dell'assunzione a tempo indeterminato. I docenti si ritrovano così ad avere in busta paga uno/due scatti di anzianità per un servizio precario di 10/15 anni. Per il recupero di una parte della carriera da precario, la cosiddetta ricostruzione di carriera, risulta che nel biennio 2002/2003 il ministero di viale Trastevere ha pagato circa 650 milioni di euro. «Intervenire sulla ricostruzione di carriera, magari senza eliminarla del tutto, ma rinviandola nel tempo, permetterebbe allo stato di assumere per i primi quattro anni migliaia di docenti praticamente a variazione di stipendio zero», spiega Giuseppe Valditara (An). Gli anni di servizio precari sarebbero invece calcolati senza sconti ai fini del punteggio di servizio, della pen-

sione e della liquidazione.

La situazione. La strada è tutta in salita. Il ministero, prima di proporre un tavolo negoziale sull'argomento, sta saggiando l'appoggio del centro-destra. Non manca scetticismo, per esempio, in Forza Italia, dove Franco Ascutti, presidente della commissione istruzione del senato, è addirittura «decisamente contrario. Non si tratta sui diritti degli insegnanti, non è questo il modo di affrontare il problema». Reazione analoga da parte di Cgil e Cisl. «Sarebbe una disposizione incostituzionale, non siamo disponibili a trattare», dice Enrico Panini, segretario della Cgil scuola. «La scuola va valorizzata non mortificata e innanzi tutto va valorizzato chi vi lavora, non è questa la strada», dice Francesco Scrima, segretario della Cisl scuola. Disponibile al confronto la Uil scuola guidata da Massimo Di Menna, che invita a mettere «giù le proposte concrete al tavolo deputato a valutarle, cioè a quello negoziale». Aperta anche Gilda degli insegnanti «a verificare gli spazi per stabilizzare i precari», dice Alessandro Ameli, coordinatore nazionale del sindacato. (riproduzione riservata)

### Valditara: perché cambiare

Una nuova riforma del sistema di reclutamento degli insegnanti che prima non abbia sanato il precariato pregresso rischierebbe di aggiungere problemi ai problemi. Ne è convinto Giuseppe Valditara, responsabile scuola di Alleanza nazionale al senato, che ha lanciato la proposta di un patto trasversale tra politica e sindacati per sanare la situazione di quanti, ammontano a circa 120 mila insegnanti, ogni anno fanno la fila per un contratto di supplenza, ogni anno per una scuola diversa.

**Domanda.** Le elezioni non sono tanto lontane. Una mossa preelettorale?

**Risposta.** Niente affatto. Il problema del precariato è ormai diventato cronico e abbiamo avviato da tempo un confronto per cercare di capire come porvi rimedio. Un rimedio che punta non solo a dare serenità a quanti lavorano nella scuola, ma anche agli studenti, costretti a cambiare troppo spesso i loro docenti. La riforma della scuola richiede stabilità e serenità.

**D.** Il governo si era impegnato a realizzare un piano pluriennale di assunzioni, nella Finanziaria non ve ne è traccia.

**R.** Dobbiamo fare i conti con una situazione economica che è quella che è e la scuola è il settore pubblico che pesa di più sulle casse dello stato. Va trovata una strada che consenta di venire incontro alle difficoltà evidenziate dal ministero dell'economia e al tempo stesso di assumere quanti lavorano nella scuola da decenni.

**D.** Forza Italia ha mostrato qualche perplessità circa la sua proposta.

**R.** Il precariato è una piaga per la scuola. Se ci sono soluzioni migliori sono pronto a farle mie. Fin quando però non si va al di là dei buoni propositi, io dico che è preferibile verificare tutte le strade alternative. Il problema va risolto.

### È bufera sul preside senza requisiti

Un coro di critiche negative da parte dei sindacati ha accolto la notizia che il senato ha approvato una norma che consente a chi ha vinto il corso-concorso per reclutare nuovi dirigenti scolastici, cui non avrebbe potuto partecipare per mancanza di titoli, di essere assunto, a scapito di chi aveva i requisiti ma si è classificato peggio nelle prove. Una situazione che interessa i vincitori del concorso per 1.500 posti da preside messi a disposizione dal ministero dell'economia e che configurerebbe, stando alle sigle sindacali, «vantaggi ad personam» (si veda *ItaliaOggi* del 6 gennaio scorso). La misura è contenuta nel disegno di legge As 3232, di conversione del decreto legge n. 280. Il provvedimento è stato approvato il 28 dicembre scorso dal senato e ora è all'esame della camera per il via libera definitivo. La modifica, targata Forza Italia e Udc, riguarda l'articolo

6 del ddl e prevede che «il personale ammesso con riserva al concorso riservato per dirigente scolastico, indetto con decreto direttoriale del 17 dicembre 2002, che abbia comunque conseguito l'idoneità al corso-concorso suddetto e che risulti utilmente collocato nelle graduatorie finali del concorso medesimo, è assunto gradualmente con rapporto a tempo indeterminato a partire dagli anni 2005/2006».

Si tratta degli insegnanti che sono stati incaricati di funzioni dirigenziali e che hanno partecipato al concorso riservato pur in assenza del titolo del servizio, ossia di almeno tre anni di lavoro svolti come dirigente scolastico. Gli interessati erano stati esclusi dal direttore scolastico regionale dalla gara. Ma avevano opposto ricorso presso il Tribunale amministrativo regionale, ottenendo la sospensiva in attesa della decisione di merito.

I ricorrevano avevano intanto superato la selezione ed erano stati inseriti, con riserva, nella graduatoria finale, in posizione utile per aggiudicarsi uno dei 1.500 posti autorizzati dal dicastero di via XX Settembre. E poi intervenuto il Tar, che ha confermato il provvedimento di esclusione dell'ufficio scolastico regionale. In base all'emendamento approvato, l'aver vinto il concorso dovrebbe servire a sanare la mancanza del prescritto servizio triennale. Con la conseguenza che le immisioni in ruolo andrebbero a quanti non avevano titolo per partecipare al concorso riservato, ma sono ricorsi alle vie giurisdizionali per farlo, circa 200 candidati che si aggiudicherebbero così il 15% dei posti disponibili. Resterebbero fuori quanti quei titoli invece li avevano nel curriculum ma si sono classificati peggio oppure, non avendoli, non avevano partecipato. (riproduzione riservata)

DIPENDENTI  
**Rinnovato  
il divieto  
di estendere  
il giudicato**

a pagina 32

numero  
**359**

ATA  
**Autorizzato  
il concorso  
per le graduatorie  
provinciali**

a pagina 33

**AZIENDA SCUOLA**  
Il giornale  
dei professionisti  
dell'educazione  
è in edicola  
ogni martedì

MONTAGNA  
**A Trento  
cancellato  
il punteggio  
per il servizio**

a pagina 34

GIURISPRUDENZA  
**I docenti  
delle private  
come pubblici  
ufficiali**

a pagina 36